

tasse, arriveremo ad un punto oltre il quale non potremo più andare.

La cosa mi pare tanto semplice da non aver bisogno di dimostrazione. Ecco quello che ho detto e ripeto adesso, e prego l'onorevole ministro di por mente a questo, che merita, a mio avviso, la sua attenzione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Luzzatti, relatore e presidente della Commissione del bilancio. Non assumerò la responsabilità di suscitare con le mie parole una controversia intorno alla condizione delle finanze italiane, poichè la Commissione del bilancio, d'accordo con l'onorevole ministro per le finanze, ha stimato opportuno di rimandare questa controversia alla discussione sui provvedimenti finanziari o al bilancio dell'entrata.

Tuttavia ho l'obbligo di far due brevi osservazioni di indole generale prima di esaminare l'appunto che mi ha mosso l'onorevole Bertollo e che dipende dall'aver egli letto alcune righe della mia relazione senza percorrere le seguenti.

Non posso lasciare senza risposta una osservazione dell'onorevole mio amico Branca, e poichè egli forse ha creduto di rivolgerla anche all'onorevole ministro di agricoltura e commercio, risponderò anche per conto suo all'appunto che egli ha lanciato a lui e a me, che insieme all'onorevole Pavesi abbiamo sostenuto innanzi alla Camera il disegno di legge sul credito agrario.

Egli, con frase efficace più che precisa, ci ha accusati di *lawismo*, cioè ci ha detti seguaci delle dottrine di Law.

Ora nulla era più lontano dalle nostre intenzioni che di imitare gli errori di Law (*Segni di assenso dell'onorevole ministro di agricoltura e commercio*); anzi crediamo di aver fatto tutto l'opposto di ciò che il Law ha fatto in Francia.

Su che cosa Law faceva affidamento? Sull' indefinita emissione di titoli pagabili a vista ed al portatore, i quali egli pensava che aumentassero la pubblica ricchezza.

Ora io ho detto un'altra volta in questa Camera che coloro i quali credono di accrescere la ricchezza pubblica con l'emissione dei biglietti cadono nello stesso errore che commetteva quel fotografo maniaco, il quale credeva moltiplicando i ritratti di moltiplicare la popolazione. (*Si ride*).

Lungi dunque da me questa teoria, com'è stata lungi dalla mente dell'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

Noi abbiamo tolto dal disegno di legge per il credito agrario la facoltà di emettere biglietti

pagabili a vista e al portatore che era nella legge precedente e, rammentandoci ciò che è avvenuto in un'isola, a cui tutti portiamo profondo affetto, per l'eccesso di biglietti pagabili a vista al portatore, non dobbiamo pentirci di quell'atto di severità.

Abbiamo voluto tesoreggiare i risparmi nei banchi agrari e cercare con guarentigie particolari che vadano a profitto dell'agricoltura. Ora non v'è opera più sana di credito e più lontana dal *lawismo* che questa di operare sulla realtà di depositi e non sulle illusioni allettatrici e seducenti, ma fatali della moltiplicazione artificiale del credito, col mezzo di biglietti di banca.

Io spero che il mio amico Branca vorrà quindi riconoscere che l'accusa era immeritata.

Non posso che ringraziare l'onorevole ministro delle finanze degli epiteti coi quali ha voluto qualificare il mio lavoro; e egli può ben credere che udirò con molto piacere e farò tesoro di quelle osservazioni alle quali egli ha accennato, quando discuteremo la questione finanziaria. In un lavoro così lungo, dove si esaminano i punti principali della finanza italiana, è naturale che si manifestino contrasti e dissidi; ma quando questi sian dibattuti con piena buona fede, come avverrà tra lui e me, non potranno che contribuire a chiarire le condizioni di quella finanza che tutti noi vogliamo robusta, solida, atta a reggere i grandi sacrifici ai quali il paese è chiamato.

Solo mi permetta l'onorevole ministro non una rettificazione ma una dichiarazione, per mettere le cose in tutta la loro sincerità. Abbiamo sperato in passato di poter anche noi inaugurare quella grande trasformazione della finanza italiana, per effetto della quale i consumi più necessari e più utili alle classi lavoratrici fossero sgravati e si portasse il peso delle tasse sui consumi che si solevano chiamare voluttuari; ma oggidì, per le condizioni in cui si trova la finanza italiana, questa speranza per ora io l'ho quasi interamente perduta. Ed è perciò, signori, che non penso senza invidia alle riforme dell'Inghilterra, alle quali si è fatto cenno in questa Camera.

Le riforme della finanza inglese consistono essenzialmente nell'alleggerire i consumi necessari e utili alla vita per tassare soltanto quelli dai quali il contribuente può sottrarsi colla sua previdenza. Infatti i soli consumi tassati in Inghilterra sono quelli dell'alcool e del tabacco; e nessuno è obbligato a bere alcool, nè a fumare o fumare tabacco; invece noi tassiamo tutti i con-